



Escobar e Montino Master photo

OPERA

Sette cantieri in vista dei «Vespri»

ERASMO VALENTE ■ Bella scarpinata, ieri, nei meandri del Teatro dell'Opera, che è diventato un cantiere. No - dice l'assessore ai Lavori pubblici Esterino Montino - i cantieri sono sette e lavorano a incastro nei vari settori sottoposti a restauro e all'adeguamento delle nuove norme di sicurezza.

È una scarpinata emozionante. Entriamo nello spazio della platea, sgombrato di poltrone e tutto sovrastato dal fervore degli imbianchini. Le pareti della sala e dei palchi sono tutte bianche (poi verranno gli stucchi, le dorature, i tessuti pregiati), e c'è, in alto, nella volta, un enorme buco e, a terra, una imponente struttura: quella che sorregge il gigantesco lampadario tutto da ripulire. Non lo credereste. Non soltanto il lampadario pesa venticinque quintali (altri dieci sono quelli della struttura portante), ma è composto di ben quarantottomila pezzi, tutti di cristallo di Boemia, malato. Un vero monumento. È stato tirato giù per la normale manutenzione e anche per la sostituzione dell'antico argano (risale al 19279 con un congegno di sollevamento più efficiente. Si è di fronte una cosa ciclopica, ma il lampadario è soltanto una briciola nel complesso dei lavori. Un altro cantiere lavora a separare il palcoscenico dalla sala. In caso d'incendio i due spazi, separati, non favoriranno l'espansione della fiamme.

È un laboratorio da fantascienza, poi, lo spazio occupato dalla grande centrale elettrica, che governa l'energia di quattro megawatt (quattromila kilowatt) e controlla, anche attraverso computer, tutta l'articolazione dell'impianto elettrico. Gruppi elettrogeni consentono l'uscita dal teatro senza il rischio del buio. I palchi saranno rivestiti di teli ignifughi, non meno preziosi dei tessuti di seta veneziana che li avevano abbelliti fino a ora.

C'è in atto una vera e propria aggressione al processo di disfacimento, fatale dopo tanti anni. Si sono anche rinforzati i solai delle balconate, e in un secondo e terzo momento si procederà al resto: impianto di riscaldamento, aria condizionata e abbellimento artistico e architettonico.

L'assessore ai Lavori pubblici Esterino Montino ha poi presentato l'ingegner Leone, «conservatore del teatro», e ha poi ceduto la parola al sovrintendente Sergio Escobar che è - ha detto - l'ultimo arrivato, ma ha voluto essere il primo ad aprire i cantieri del Teatro dell'Opera agli sguardi della stampa. È profondamente lieto di aver trovato un teatro in pieno lavoro (e non chiuso per restauri che potevano durare all'infinito), per consentire l'8 gennaio l'inaugurazione della stagione. Tant'è, nei primi di dicembre il palcoscenico sarà consegnato alla produzione artistica. È una meraviglia, un miracolo.

Sarà una gioia - dice Escobar - poter ampliare il servizio musicale all'insegna della qualità, della modernità del teatro. Avremo tempo di scarpinare anche tra le nuove idee del sovrintendente.

La stagione si inaugura con *Le Vespri Siciliani* di Verdi, nell'edizione francese di Parigi. Seguono *Elektra* di Strauss, *Don Quicotte* di Massenet, *Maria Stuarda* di Donizetti, *L'Olandese volante* di Wagner, *Barbiere di Siviglia* di Rossini e *Giro di vite* con musica di Britten.

E, insomma, anno nuovo, teatro e sovrintendente nuovi. Auguri.



Andrea Liberovici, Ottavia Fusco e Edoardo Sanguineti alla presentazione di «Rap». A destra, Gianluca Grignani

Stefano Meironi/Master photo

Dal 19 al Centrale lo spettacolo di Sanguineti e Liberovici

Rap per voce fuori campo

Sanguineti a ritmo di rap. A proporre l'insolito accostamento è il compositore Andrea Liberovici, anche regista di *Rap*, che andrà in scena dal 19 novembre al Centrale all'interno della programmazione del Teatro di Roma, con lo stesso Liberovici e Ottavia Fusco. Tecnica del montaggio e linguaggio dei sogni, in *Rap* c'è anche la voce fuori campo di Enrico Ghezzi: «Ho capito che la mia voce poteva essere utilizzata per motivi onirici».

KATIA IPPASO

Il videoclip sbarca a teatro. A firma di Edoardo Sanguineti, uno dei padri dell'ex Gruppo '63. È suo infatti il testo di *Rap*, spettacolo a più voci che vedremo in scena dal 19 novembre al Centrale, con regia e musiche di Andrea Liberovici. «Mi interessa il fenomeno dei grandi raduni musicali - dichiara il poeta - il fatto che si vada in massa a vedere la musica. E adoro i videoclip, i suoni che suscitano immagini. Vado poco a poco al cinematografo. Non vedo volentieri la tv. Le sole cose per me tollerabili sono quelle che vado a raccogliere su canali come Videomusic».

Carte mischiate

Provocatorio Sanguineti. Allora come adesso. Gioca col linguaggio, sbeffeggia la Letteratura con toni suntuosi e derisori, va pazzo per le cadute vertiginose che schiantano le parole dall'alto al basso, gli piacciono i montaggi. È con entusiasmo dunque che ha risposto all'invito del compositore-attore-cantautore Liberovici. Gli è sembrata una buona occasione per tendere corde dal «colto» al «popolare», per mischiare le carte e rompere ancora una volta i codici: «Si tratta del lavoro di un musicista su materiali poetici che io gli ho messo a disposizione - continua Sanguineti - e che ha organizzato a seconda delle sue esigenze».

Libro dei Sogni

A lui spetta il compito di sciogliere in un «finimondo liquido-sin-

tatico» le didascalie della Smorfia (il testo base di *Rap*), il libro dei sogni di Sanguineti, guida-bibbia fondamentale ma molto poco pratica per gli scommettitori del lotto. «Mi è piaciuta subito l'operazione perché ho capito che la mia voce poteva essere utilizzata per motivi onirici. Devo dire che io amo il rap ma non per i risultati. Mi interessa il meccanismo che rivela - confessa Ghezzi - Parlando, noi facciamo continuamente un lavoro di montaggio. Suono puro, suono della parola, immagini: è una pratica estesa, quella del montaggio, che ha un vantaggio anarchico... Probabilmente provocherà una specie di Wall Street nel campo dei diritti...».

Una unica voce

In questo lungo clip musical-poetico, gli attori non recitano. Non esistono personaggi, tanto meno psicologie.

«Siamo un'unica voce, che è quella del poeta - spiega Ottavia Fusco - tanti toni di una sola voce». Ai giovani perlopiù piace, come ha dimostrato il debutto genovese, segnato da un lusinghiero successo. Ma c'è anche chi si alza indignato. «Meglio così - chiude Liberovici - non volevamo reazioni tiepide».

Musei Capitolini Biglietto elettronico per la mostra

Con Biglietto elettronico anche ai Musei Capitolini. In occasione della mostra «Classicismo e natura (La lezione di Domenichino)» è possibile usufruire del sistema computerizzato che consente tutta una serie di facilitazioni, quali la prenotazione per giorno e fascia oraria, la prenotazione telefonica e via internet, il pagamento anche con carta di credito, la consegna a domicilio in tutta Italia. Per la mostra solo telefonica, tel 39387297. Prenotazione telefonica per gruppi organizzati: 3200075. È possibile acquistare un carnet d'abbonamento per l'ingresso a questa e altre mostre contraddistinte dalla dicitura «Autunno d'arte a Roma».

MUSICA. Grignani all'Horus Club

Tutte innamorate di Gianluca



MAURIZIO BELFIORE

La rivincita dei brufoli o la nascita di un nuovo ribelle? un mito per adolescenti o un testardo che con un po' di presunzione e un po' di talento si trascina dietro, suo malgrado, un pubblico acerbo?

Andare a un concerto di Gianluca Grignani impone inevitabilmente anche questi interrogativi, oltre a dover sopportare temperature molto vicine a quelle di una sauna svedese. È quello che è successo l'altra sera all'Horus Club, un locale letteralmente preso d'assalto da un pubblico di giovanissimi - soprattutto giovanissimi - che ha costretto gli organizzatori ad anticipare di mezz'ora l'inizio del concerto per evitare problemi di sicurezza. Una decisione che non ha potuto che far piacere anche ai tantissimi genitori prececati nelle vesti di accompagnatori. «Non me ne parli - racconta una signora bionda - mia figlia è da questa mattina che è in fibrillazione per il concerto e siamo arrivati qui oggi pomeriggio. Ora aspetto solo che finisca». Una storia comune che è facile leggere negli sguardi di molti altri genitori. Anche di un papà che, giubbotto di pelle nera indosso, con un occhio controlla da lontano che la figlia sopravviva alla calca e con l'altro osserva quel ragazzo scapigliato che sembra appena uscito da una cantina di Seattle.

Il Grignani di oggi infatti poco ha a che fare con quello che sbancò a Sanremo del 1994 con *La mia storia tra le dita*, vendendo 800mila copie del suo *Destinazione Paradiso*. Ha dato un calcio alle convenzioni del mercato discografico, ha voluto fare di testa sua realizzando un album fuori dai canoni come *La fabbrica di plastica*, ha perso l'aria

da «bellocchio» in favore di una da ribelle e maledetto, infischiosamente allegramente di quello che si dice e si scrive di lui. E così, adesso, eccolo lì, ora accompagnato da un gruppo che quando è sul palco macina rock a tutto spiano, ora da solo con la chitarra ad alternare i brani più conosciuti dei suoi due dischi, da *Il mio peggior nemico* e *La mia storia* a un'insolita *Anna* di Lucio Battista. Una scelta che mete in luce quanto Grignani in realtà sappia scrivere delle belle canzoni e, senza lasciarsi condizionare dall'imperativo della melodia, sia alla continua ricerca di sempre nuove sonorità. Un personaggio ricercatamente ribelle che fugge dall'ombra di se stesso. Un percorso forse un po' difficile da far digerire a un pubblico che, rigorosamente minorenni, chiede a Grignani forse solo qualcosa di molto più semplice: un po' d'emozioni adolescenziali e un mito da seguire in maniera assoluta prima di essere sostituito dal successivo.

E lui che ne pensa? Dopo il concerto, in camerino, un po' stralunato e un po' fedele al suo nuovo «personaggio», si schermisce per qualsiasi domanda che lo riguarda. «Ho già pronto il terzo disco - dice - ma non so assolutamente cosa c'è dentro. Per l'80% è puro istinto, l'importante è che è che racconti quello che vivo, quello che mi fa felice e quello che mi fa soffrire. Non chiedetemi dove sto andando o che musica mi piace, perché io sono rimasto fermo all'*Album bianco* dei Beatles», sarà, intanto in scaletta erano previsti anche *Ticket To Ride* e *Hard Day's Night*, ma per questa volta sono saltati.

IL CONTRATTO NON È UN LUSSO

I parlamentari del Pds incontrano i lavoratori metalmeccanici

Nuovo Pignone Ericson	Venerdì 15	ore 8.00	C. Leoni
		ore 7.30	A. Battaglia
Elettronica Alenia Difesa Sogei	Lunedì 18	ore 7.30	G. Mele
		ore 7.30	V. Parola
		ore 8.00	F. Prisco



LUCKY RED noidonne

Presentano l'anteprima del film
Amore e altre catastrofi

(Love and other catastrophes)

di

Emma-Kate Croghan
dall'Australia con amore
il film della regista ventitreenne
che ha conquistato Venezia

Martedì 19 novembre - Ore 21.30
al Cinema Nuovo Sacher
largo Ascianghi, 6 - Tel. 5818116

I biglietti si ritirano fino ad esaurimento presso noidonne
via Trinità dei Pellegrini, 12 - Tel. 688131 - 68813208
Giovedì • Venerdì • Lunedì • Martedì ore 9.30 - 18.30

Iniziativa nazionale
I CONTRIBUTI AL CONGRESSO
DELLA SINISTRA DEL PDS

Sabato 16 novembre, ore 9.30

Direzione Pds
Via Botteghe Oscure n. 4



venerdì 15 novembre 1996, ore 17.30
Sala dei Piacenti
piazza San Salvatore in Lauro 15, Roma

incontro
il cittadino e la Finanziaria

con:

Marida Bolognesi

Presidente Commissione Affari Sociali Camera

Enzo Ceremigna

Commissione Finanze Camera

Mauro Cutrufo

Commissione Bilancio e Tesoro Camera

Franco Gallo

Ordinario Diritto Tributario

Andrea Guarino

Commissione Trasporti e P.T. Camera

Giorgio Macciotta

Sottosegretario Bilancio

Carla Rocchi

Sottosegretario P.I. e Università

coordina

Agostino Ottavi Coordinamento per l'Ulivo di Roma